



CERIMONIA IL SEGRETARIO «CHE INSEGNO' ANCHE L'UTOPIA»

Una sala per Trentin: l'omaggio della Cgil

Giacomo Taligiani

Adesso, quella sala da dove è partito tutto, dove si difendono i diritti dei lavoratori, ha un nome: si chiama sala Bruno Trentin, l'ex segretario nazionale della Cgil che contribuì al battesimo della associazione sindacale a Parma, il dirigente che credeva in un «sindacato fatto di uomini e donne in carne d'ossa, non una fredda macchina burocratica per fare tessere».

I vertici della Cgil di Parma ieri mattina, poco prima di dar vita al convegno «Bruno Trentin e l'unità sindacale», hanno infatti scoperto la targa che porta il nome dell'ex sindacalista scomparso a Roma la scorsa estate. Paolo Bertoletti, segretario della Cgil di Parma, ha ricordato la forza di «quel Trentin che ci insegnò a vivere anche di utopia, a fare le cose in grande, a continuare le battaglie per i contratti». Nella sala di via Casati Confalonieri c'erano tante figure che hanno contribuito, sull'esempio di Trentin, a far crescere il movimento sindacale. E proprio davanti a quei sindacalisti di lunga data, le autorità locali hanno tenuto il loro discorso.

Prima il presidente della Pro-



Ricordo Il segretario provinciale Bertoletti ricorda Trentin.

vincia, Vincenzo Bernazzoli, poi l'assessore al Personale, Giovanni Bernini, in rappresentanza del sindaco e infine le letture dell'attrice Franca Tragni, che ha riportato un discorso di Trentin del 1994. Bernazzoli ha ricordato come Trentin contribuì alla «crescita culturale del Paese, difendendo gli interessi dei lavoratori» mentre Bernini ha sottolineato «la forza del sindacato come uno strumento per tutti: e in questo sindacato Trentin è stato per decenni il più au-

torevole interprete dell'unità di sintesi del Paese».

Spazio poi alla proiezione del video in cui Trentin tenne il suo discorso alla Cgil di Parma, seguito dalle considerazioni di Iginio Ariemma, coordinatore del Gruppo di lavoro Trentin, e dalle testimonianze degli ex segretari generali della Fiom e Fim Parma, Paride Faccini, Eugenio Cattani e Ugo Fini. A Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, il compito di concludere la giornata. ♦